

Enza Benigno, che cos'è TRIS.2?

Nel progetto TRIS è stata realizzato un I-MOOC Interactive Massive Online Open Course, cioè un corso online aperto a tutti per far conoscere e apprendere il modello TRIS e la sua applicabilità. Ovviamente è principalmente rivolto ai docenti che dovranno lavorare con una classe ibrida ma non solo a loro. Il corso può essere fruito liberamente (senza iscrizione), oppure iscrivendosi all'Aula Virtuale per svolgere le attività che consentono di acquisire crediti formativi. In entrambi i casi si avrà a disposizione l'intero kit dei materiali di studio previsti dall'I-MOOC: Hypervideo e testo di approfondimento.

Dove è avvenuta la sperimentazione di TRIS?

La sperimentazione ha coinvolto sette scuole delle regioni Campania, Lazio e Sardegna e cioè l'ITI Minerario "Asproni" di Iglesias, l'IC "Bosco" di Volla (NA), l'IC "Dionigi" di Lanuvio (Roma), il Liceo Artistico "Fois" di Cagliari, l'IC "Fermi/Da Vinci" di Guspini (VS) e l'IC San Gavino Monreale (CA). Il progetto ha dato degli importanti cambiamenti nella modalità didattiche, nell'uso degli strumenti tecnologici e nell'organizzazione degli spazi in cui si è sviluppato. La classe ibrida si è rivelata un veicolo di innovazione per didattica e inclusione. Con TRIS.2 ci sarà la possibilità di approfondire alcuni aspetti. Ad esempio la transizione fra livelli scolari (da una classe ibrida a una che ancora non lo è) e un approfondimento del modello TRIS nella scuola superiore di secondo grado. E poi con TRIS.2 c'è la formazione degli insegnanti.

Focalizziamo meglio il concetto il concetto di classe ibrida inclusiva...

La classe non è più chiusa tra quattro mura ma ha una finestra dalla quale lo studente a casa può seguire quello che vi succede e diventarne parte attiva. Può interagire con i docenti e lavorare insieme ai compagni. Una classe ibrida con cui uscire dall'isolamento in modo strutturato e quotidiano. Con TRIS.2, cioè la prima piattaforma online di corsi ai docenti per diffondere TRIS nel sistema scolastico italiano, questa bellissima esperienza sarà possibile replicarla ovunque necessari.

L'assistenza domiciliare che già esisteva da circa vent'anni in che cosa cambia?

L'Istruzione Domiciliare è un importante strumento di supporto per mantenere un ponte tra lo studente malato e il mondo scolastico ma non prevede il contatto diretto tra la classe di provenienza e lo studente a casa per il quale l'assenza o la riduzione di relazioni sociali può creare problemi e disagi psicologici. Questo gap sembra superato con TRIS. La particolare istanza di classe ibrida nasce dalla sublimazione di due spazi fisici (l'aula e il domicilio dello studente) tramite la tecnologia digitale rappresentata, nel caso specifico, dalle risorse cloud e dai sistemi di videoconferenza.

Più partecipazione attiva, dunque?

Lo studente non fruisce passivamente le lezioni da casa ma si sente come se fosse lì con gli altri in piena inclusione socio-educativa. I vantaggi sono notevoli: assistere a una lezione, partecipare alle discussioni, essere presente alle interrogazioni, svolgere un compito, una verifica, un'esercitazione, contribuire ad attività di gruppo, partecipare ad attività laboratoriali, studio individuale, di coppia e di gruppo. Ovviamente non è un percorso immediato, va organizzato in modo tale che lo studente non frequentante possa davvero partecipare attivamente sia alle lezioni in aula, sia allo studio collaborativo extra-scolastico; va, ad esempio, articolato lo spazio aula in modo tale da

favorire questa fruizione. Ovviamente diventa anche necessaria la sperimentazione di un percorso formativo per i docenti, per acquisire le competenze metodologiche e tecnologiche funzionali all'interno di una classe ibrida inclusiva.

E i risultati raggiunti finora?

Nei contesti sperimentali il progetto ha prodotto un significativo cambiamento nel modo di intendere l'azione didattica, nell'uso degli strumenti tecnologici che la supportano e nell'organizzazione degli spazi fisici all'interno dei quali essa si sviluppa. Da sottolineare poi che il progetto ha avuto anche risultati "indiretti". L'esigenza infatti di realizzare una classe ibrida per scopi inclusivi si è dimostrata un forte stimolo e veicolo di innovazione didattica per le stesse scuole coinvolte. Una ricaduta che ha riguardato non solo la classe di appartenenza degli studenti a casa ma si è estesa ad altre classi, veicolata dai docenti coinvolti nel progetto.

Mi può fare un esempio di reale inclusione in una classe ibrida?

E' basato sul concetto di normalità, il cui obiettivo è quello che anche chi è a casa deve sentirsi integrante di una comunità. Durante la sperimentazione una nostra studentessa a casa, al di là dei rapporti più o meno formali intessuti fino ad allora, ha dato prova di una reale integrazione quando sono scoppiati litigi e conflitti con gli altri compagni. Questo è un chiaro esempio di autenticità nella relazione. Come lo è quando si discute con il docente per un'ingiustizia subita, per difendere una propria opinione ecc.

Qualche ombra sulla classe ibrida?

Ci sono problemi nella continuità scolastica per chi vuole intraprendere studi superiori in istituti tecnici professionali. Per certe discipline, agraria, chimica ecc. la didattica laboratoriale non si adatta alla classe ibrida. In questi casi è necessario aiutare lo studente per fare un ri-orientamento di studi. Alcuni elementi di criticità si sono verificati anche nel setting tecnologico. La difficoltà più grossa? Forse la connessione. Inoltre, gli studenti hanno riferito che alcune attività non possono coinvolgere attivamente lo studente a casa date le specifiche caratteristiche di alcune di esse o per la difficoltà ad essere adeguatamente sviluppate tramite le tecnologie.

E per i docenti?

La richiesta che forse ha creato qualche problema iniziale ma necessaria per la realizzazione di una classe ibrida: contenere, quando è possibile, la frontalità e favorire la partecipazione, progettando attività didattiche attive.

Le competenze sviluppate dai docenti a fine sperimentazione?

Aver sviluppato il senso di appartenenza a un gruppo che condivide una comune aspirazione al miglioramento, aver acquisito ulteriori conoscenze a livello relazionale nel rapportarsi con gli studenti e con i loro familiari, aver sviluppato una maggiore attenzione nell'analizzare le soluzioni di un problema o l'aver assunto una visione più critica del proprio approccio all'insegnamento, aver raggiunto una maggiore dimestichezza nell'utilizzo di tecnologie e strumenti di rete o la capacità di "osare" di più con essi, aver acquisito un modo di fare scuola più coinvolgente per i propri studenti o la capacità di rivedere sotto un'altra luce i metodi che si possono impiegare nelle attività didattiche.

E nel prossimo futuro che succederà?

Il progetto sarà allargato alla scuola in ospedale. La filosofia di fondo è che bisogna lasciare dei fili che non s'interrompono. La nuova sfida è mantenere il legame tra la scuola in ospedale e la scuola di appartenenza.